

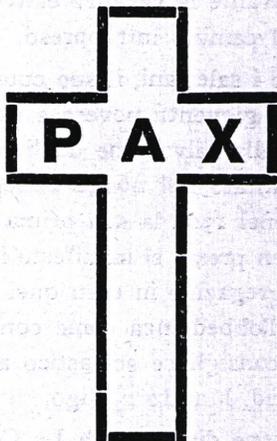
3964

30

Collegio di María Ausillatrice

La Coruña (Spagna)

La Coruña, 24 di Maggio 1951



Carissimi confratelli:

Con profondo dolore vi comunico la morte del confratello,
professo perpetuo

Sac. Emmanuele Lino Cabada y Cabada

di anni 77, avvenuta il 23 di aprile, festività del Giovedì Santo alle
21 e 30 a La Coruña.

Questo benemerito salesiano nacque a San Juan de Cerdo
(Pontevedra), diocesi di Santiago di Compostela, da Giuseppe e
Maria, ottimi cristiani que seppero incamminare il loro figlio fino
dai primi anni per il cammino de la virtù.

Ai 13 anni ingressó nel seminario di Santiago con la speranza

di poter un giorno giungere a esser sacerdote e con la classificazione di "meritissimus" in quasi tutte le materie scolastiche percorse in quel seminario non solamente gli studi ginnasiali e filosofici bensì anche quelli teologici e di diritto pubblico e canonico.

Per il Natale del 1899 ricevette l'ordinazione sacerdotale a Santiago. Con quanta emozione ricordava questo felicissimo giorno e con quanto amore ed entusiasmo animava i giovani chierici che venivano a visitarlo durante le vacanze estive a Pazo de Lóngora di seguire coraggiosi il camino intrappreso.

Avendo conosciuto i salesiani, il suo cuore si sentì fortemente attratto dal santo della gioventù povera e da quel momento cercò di dedicarsi anche lui alla salvazione dell'infanzia abbandonata.

Fece il suo aspirantato nel nostro collegio di Salamanca nel 1902 e a Carabanchel nel 1904 la sua prima professione, dopo un fervoroso noviziato. Ben presto si manifestò il suo spirito di lavoro e di amore per la Congregazione in tutti quei posti di sua vita religiosa dove lo collocò l'obbedienza come confessore a Vitoria, catechista a Santander, consigliere scolastico a Salamanca e confessore e maestro a Madrid, Mataró e Vigo.

Nel 1922 venne come direttore a La Coruña. Ed è qui dove il "padre Manuel" — così lo conoscevano e chiamavano comunemente — spiegò le sue migliori energie ed entusiasmi più fervorosi affinché María Ausiliatrice fosse conosciuta e amata dai corugnesi e affinché i figli di don Bosco riuscissero ad avere in questa bellissima città un degno collegio, dove si potesse attuare quel medesimo sistema pedagogico dal quale fu attratto fino dal primo momento.

E non furono pochi i contrattempi che il buon padre Emanuele dovette vincere fino ad attuare i suoi desideri di trasformare l'antica fabbrica di vetro in attuale collegio.

Uomo di profonda fede e di non minore amore a María Ausiliatrice ed alla Congregazione, seppe vincere tutte le difficoltà per grandi che fossero, se si trattava della maggior gloria di Dio e del prestigio della famiglia salesiana. Sembravano episodi di un romanzo quei primi anni vissuti in questa casa, raccontati tante volte da lui, fino a terminare la sua impresa acquistando i terreni dove attualmente si trova il collegio.

Amava moltissimo María Ausiliatrice e con Lei la Congregazione e la gioventù povera, e non perdonò nessun sacrificio affinché

questi amori si accendessero anche nei cuori di quelli coi quali trattava.

Anziano, dopo aver impiegate le sue energie nella propaga-
zione della devozione a Maria Ausiliatrice e a don Bosco e dopo
essersi attratte le simpatie e stima dei corugnesi per i salesiani,
i superiori lo collocarono come capo della nostra scuola agricola di
Lóngora, altro frutto del suo amore alla Congregazione, affinché
mentre la diriggeva potesse attendere in una maniera piú facile
alla sua salute non poco risentita da tanto lavoro.

Passó in quella casa vari anni, però il suo amore per tutto que-
llo che é salesiano non si raffreddó mai —perché la casa si trova
un po' distante dal resto dell'ispettoria —e subito si interessava di
tutto quello che riguardava la Congregazione e i superiori quando
uno andava a visitarlo e preparava le vocazioni e cercava i giovani
ai quali lui medesimo, ai suoi anni, faceva scuola.

Con quanta gioia riceveva quanti andavano a visitarlo! Che
dire poi dei giorni in cui tutta la comunitá si trasferiva per passar
un giorno con lui? Era, come diceva, il giorno di completa alle-
gria. Preparava tutto quello che di meglio aveva e lo poneva a dis-
posizione dei confratelli. Era una tradizione passare il suo giorno
onomastico al Pazo. Dopo il pranzo gli si offriva una academiola
con canti, poesie, discorsi, etc. Quanto era riconoscente per vedersi
trattato in quel modo! Tutto emozionato, con le lacrime agli occhi
ringraziava tutti e per tutto, e pregava che lo avessimo presente
nelle nostre preghiere.

La sua ultima malattia fú molto lunga e da vari anni soffriva di
stomaco, benché mai udissimo il minimo lamento. Cinque anni fa
dovette sottoporsi a una dura operazione chirurgica. Guarí, però
per poco tempo. Gli acciacchi dell'età andavano poco a poco do-
minandolo, finché la notte del Mercoledì Santo si presentarono di
nuovo sintomi di gravità.

Ricevette i santi Sacramenti e la Benedizione papale con mas-
simo fervore e devozione. E pochi minuti prima che venisse il
Sig. Ispettore che si trovava qui a visitare le case di Galizia, rese
la sua anima al Signore mentre stringeva nelle sue mani il Santo
Crocifisso dal quale non staccó la sua vista in quei ultimi momenti.

Il suo amore a Dio e alle anime, l'attaccamento grande alla
Congregazione per la quale tanto si sacrificó nell'adempimento

coscienzioso dei suoi doveri sacerdotali e religiosi, gli avranno certo schiuse le porte del Paradiso.

Non cessa però per questo il nostro dovere di carità fraterna e di riconoscenza per chi tutto si è donato per il bene della Congregazione, di raccomandarne l'anima a quel Dio che trova macchie anche nei suoi stessi eletti.

Vogliate pure pregare per questa casa e per chi si professa vostro

Aff. mo in C. J.

Sac. A. BENITO

Direttore

Dati per il necrologio. — Sac. Emmanuele Lino Cabada y Cabada nato il 23 maggio 1873, morto il 23 Aprile a La 1957. Coruña a 78 anni di età, 47 di professione e 51 di sacerdozio.